**Risposte ai quesiti della riunione del Tavolo di partenariato del 19 aprile 2022**

Alla luce delle osservazioni da parte della Commissione Europea alla bozza di PSN, il MiTe, in questa fase finale di integrazione del Piano, sottolinea l’importanza di introdurre elementi che innalzino le ambizioni ambientali, per cogliere la sfida di realizzare una transizione ecologica dell’agricoltura italiana, senza ulteriori rinvii, allineata ai target delle Strategie europee.

In relazione alla riunione del Tavolo di Partenariato del 19 aprile scorso e ai quesiti posti dal Mipaaf per una prima raccolta di contributi, di seguito si formulano osservazioni articolate in particolare sui temi prioritari riguardanti Natura 2000 e Biodiversità e Acque, che riprendono i contributi che il MiTe ha già formulato nei mesi scorsi.

**Tema 1. Green Deal**

**Natura 2000 e Biodiversità: osservazioni e proposte di modifica**

In base al Regolamento UE 2115/2021, gli Stati membri devono dimostrare che la strategia individuata nei piani strategici nazionali contribuisce al conseguimento degli obiettivi specifici in misura maggiore rispetto a quanto fatto nel periodo dal 2014 al 2020. In riferimento all’Obiettivo specifico 6 Contribuire ad arrestare e invertire la perdita di biodiversità, migliorare i servizi ecosistemici e preservare gli habitat e i paesaggi, il giudizio valutativo si basa prima di tutto sulla coerenza delle misure previste nella bozza del PSN rispetto agli obiettivi comunitari delle due “strategie faro”, Strategia europea per la biodiversità e Strategia Farm to Fork, nonché, come richiesto dal Regolamento della PAC, in che modo l’architettura ambientale e climatica del PSN contribuisce al conseguimento dei target nazionali a lungo termine fissati o derivanti dagli atti legislativi elencati all’allegato XIII, tra cui la Direttive Natura.In particolare, riguardo alle azioni di ripristino della biodiversità e degli habitat la Commissione nelle osservazioni al PSN invita l'Italia a valutare la possibilità di potenziare il contributo proposto dagli eco-schemi e i finanziamenti per le zone agricole Natura 2000. L'Italia è inoltre invitata a includere interventi volti ad accrescere gli elementi caratteristici del paesaggio ad elevata diversità diversi dalla loro manutenzione.

***Quali interventi vanno meglio orientati per rispondere agli obiettivi ambientali?***

Nello specifico, la Strategia Europea per la biodiversità, in forte connessione con la Strategia Farm to Fork, chiede agli stati membri di **destinare almeno il 25% della superficie agricola all’agricoltura biologica entro il 2030** e di incentivare la diffusione delle pratiche agro-ecologiche al fine di evitare un deterioramento della fertilità del suolo. In merito, si apprezza la scelta di contribuire all’obiettivo europeo di incremento della superficie biologica e il peso ad esso assegnato in termini di priorità e allocazione finanziaria (circa 2,5 miliardi di euro nel quinquennio).

Per quanto riguarda il contributo all’obiettivo UE di **destinare almeno il 10% della superficie agricola ad elementi caratteristici del paesaggio con elevata diversità**, **le misure individuate si ritengono non soddisfacenti**.

Il contributo del solo **eco-schema 3 “Salvaguardia olivi di particolare valore paesaggistico**” nell’ambito del “I Pilastro”, in assenza di un pagamento dedicato a supporto delle superfici ed elementi non produttive a tutela della biodiversità, indebolisce fortemente l’azione della PAC nazionale, come peraltro evidenziato anche dalle osservazioni della Commissione che invita l'Italia a spiegare per quale motivo ritiene che le superfici da sostenere nell'ambito dell'eco-schema per la protezione degli oliveti ad alto valore paesaggistico siano da contabilizzare ai fini del conseguimento di tale obiettivo.

Dunque, sebbene si apprezzi la sua finalità di tutela del paesaggio, tale eco-schema necessita di una integrazione degli impegni, dal punto di vista ambientale, ad esempio con un’indicazione relativa alla riduzione del diserbo e dei prodotti fitosanitari, il mantenimento o la creazione di elementi che favoriscono la presenza di organismi utili (siepi, alberature, zone umide, muretti a secco), l’adozione di pratiche finalizzate al mantenimento di un buon livello di fertilità del terreno (utilizzo di materiali organici es. residui colturali).

Alla luce delle osservazioni su esposte, si evidenzia comunque la necessità di reintrodurre la previsione di un eco-schema a supporto delle superfici ed elementi non produttivi a tutela della biodiversità**,** nonché il rafforzamento delle altre misure individuate, sia in termini di impegni (eco-schema 3), che di risorse (misure dello SR). Questo anche in relazione ai fabbisogni emersi nei Quadri di azione prioritari (PAF) della rete Natura 2000 espressi dalle Regioni e Province Autonome e in linea con l’invito della Commissione a a includere interventi volti ad accrescere gli elementi caratteristici del paesaggio ad elevata diversità diversi dalla loro manutenzione.

Nello specifico, quindi, si ritiene opportuno ripresentare la proposta già formulata al Tavolo di partenariato relativa ad un **ecoschema dedicato specificatamente al “Mantenimento degli elementi naturali e di interesse paesaggistico”,** attraverso il mantenimento di una percentuale di SAU superiore alla condizionalità, di elementi naturali del paesaggio come siepi, filari, aree umide, fasce boscate, muretti a secco, terrazzamenti ecc... In tali aree sarà vietato l’uso di prodotti fitosanitari. Questo eco-schema può consentire di migliorare o recuperare la connettività ecologica soprattutto nelle aree agricole intensive e periurbane, introducendo elementi che rafforzano la struttura della rete ecologica (infrastruttura verde) e che permettono il mantenimento o il recupero di habitat di specie di allegato 4 della Direttiva Habitat, specie che devono essere tutelate anche all’esterno dei siti della Rete Natura 2000. Per tale eco-schema potrebbe essere previsto un doppio livello di premialità articolato come segue:

- Premio di base per tutta la SAU nazionale

- Premio aggiuntivo per (i) le aziende che insistono in aree protette e in siti della Rete Natura 2000 presenti nelle zone di pianura dove tendenzialmente si concentra l’agricoltura intensiva e l’urbanizzazione; (ii) le aziende che ricadono nelle fasce di connessione (corridoi ecologici), individuate dalla Rete Ecologica Regionale o dalla Carta della Natura o da altri strumenti cartografici/informatici predisposti a livello nazionale/territoriale.

In merito poi alla **tutela degli insetti impollinatori, si chiede un rafforzamento dell’attuale Eco-5** Misure specifiche per gli impollinatori (sia su colture erbacee che arboree). L’attuale proposta risulta rivolta essenzialmente alle Coltivazione di colture a perdere di interesse mellifero, mentre si chiede un’azione più efficace rivolta anche alla tutela di tutti gli insetti impollinatori, nonché delle specie di uccelli legati agli agroecosistemi.

Su tale Eco schema impollinatori, nello specifico, come già richiesto nella citata nota di settembre u.s., si chiede il seguente dettaglio degli impegni:

* Rinuncia al diserbo chimico ed all’utilizzo di prodotti fitosanitari, caratterizzati dalle frasi di precauzione SPe8, in linea con le misure del PAN (in revisione) per la tutela di specie e habitat e degli impollinatori (DM 10 marzo 2015, con particolare riferimento alle misure n. 13 e 16), e l’assenza di utilizzo dei neonicotinoidi di sintesi a tutela degli insetti impollinatori entro i 5 mt adiacenti alla superficie oggetto dell’ecoschema.
* Creazione/mantenimento di copertura vegetale erbacea (sia spontanea che seminata con fioritura scalare) ed arborea da mantenere fino a completa fioritura, con assenza di ogni operazione colturale nel periodo dal 1° marzo al 31 luglio, aggiuntiva rispetto alla percentuale minima prevista dalla condizionalità per almeno il 10% di SAU (4%+ 6%).

Sempre in merito agli ecoschemi e in particolare alla proposta di **ecoschema ECO-2 Inerbimento delle colture arboree,** la Commissione osserva che l'impegno a "limitare progressivamente" l'uso dei prodotti fitosanitari non è sufficientemente definito e quantificato e può causare incertezza negli agricoltori in merito ai loro obblighi. Le coperture verdi dovrebbero essere gestite esclusivamente mediante diserbo meccanico. Si sottolinea, quindi, l’opportunità di introdurre indicazioni chiare volte alla disincentivazione del diserbo chimico e di utilizzo di prodotti fitosanitari, caratterizzati dalle frasi di precauzione SPe8, in linea con le misure del PAN (in revisione) per la tutela di specie e habitat e degli impollinatori (DM 10 marzo 2015, con particolare riferimento alle misure n. 13 e 16), divieto di utilizzo dei neonicotinoidi di sintesi a tutela degli insetti impollinatori entro i 5 mt adiacenti alla superficie oggetto dell’ecoschema.

In riferimento all’impianto complessivo della proposta di Ecoschemi, si apprezza infine la maggiore possibilità di accesso alle risorse per le aree **Natura 2000 e Zone Vulnerabili a nitrati** prevendo una premialità trasversale. Si chiede al tal fine un maggiore dettaglio sull’entità di tale premialità, nonché di estendere tale possibilità anche alle fasce di connessione ecologica come identificate nelle reti ecologiche regionali.

**Acque: osservazioni e proposte di modifica**

Per quanto riguarda l’uso sostenibile delle risorse idriche, il Piano in oggetto, sebbene identifichi le debolezze, le opportunità, le minacce e le specifiche esigenze legate all’uso sostenibile delle acque (2.13 e 2.14), espone poi in maniera sintetica e insufficiente le misure e le azioni finanziabili allo scopo, come sottolineato anche dalla Commissione nelle osservazioni al PSN, tanto da definire improbabile che il PSN possa contribuire in modo sufficiente ed efficace a questo obiettivo (punto 11 delle osservazioni).

A tal proposito, la stessa Commissione Europea, nello specifico documento tecnico (SWD (2020) 396) recante “Raccomandazioni della Commissione Europea per il piano strategico per la PAC dell’Italia”, pone l’accento sugli impegni da assumere nell’ambito del PSN a tutela delle acque, sia dal punto di vista qualitativo (riduzione dell’uso e delle perdite di nutrienti ed altri inquinanti), sia dal punto di vista della tutela quantitativa, ovvero mediante l’incentivazione del risparmio della risorsa, nonché, dell’efficientamento dei sistemi irrigui.

Tali raccomandazioni europee sono, dunque, direttamente finalizzate a migliorare le azioni comprese tanto nella PAC quanto nei piani di gestione dei bacini idrografici per migliorare la qualità delle acque in un’ottica di integrazione delle politiche europee in materia di agricoltura e ambiente. Pertanto, il nuovo Piano Strategico Nazionale deve necessariamente prevedere degli strumenti volti a sostenere e incentivare l’attuazione di misure finalizzate al raggiungimento degli obiettivi delle direttive sopra richiamate.

Tenuto conto di quanto sollevato dalla Commissione e alla luce delle proposte già avanzate da codesto Ministero, si ritiene quindi indispensabile agire anche attraverso la formulazione di nuovi eco-schemi con alcuni dedicati all’uso sostenibile delle acque (in termini di tutela qualitativa e/o quantitativa) i cui benefici non dovrebbero essere appannaggio esclusivo delle Zone Vulnerabili ai Nitrati, ma anche al di fuori di esse in un’ottica di prevenzione e sostenibilità della risorsa che indirizzi il sistema agricolo verso il raggiungimento degli obiettivi del Green Deal europeo. Ad oggi, ad esempio, l’attuazione della DQA è legata solamente agli Eco schemi 2 e 4, relativi rispettivamente all’“*Inerbimento delle colture arboree*” e ai “*Sistemi foraggeri estensivi*”, a conferma che gli interventi mirati all’uso sostenibile delle acque sono poco incisivi, limitati e secondari rispetto ad altre azioni.

Si propongono, di seguito, almeno due eco schemi: uno dedicato all’utilizzo sostenibile dei nutrienti, l’altro dedicato alla tutela quantitativa della risorsa – incentivo alla pratica del riutilizzo delle acque reflue urbane trattate.

Prima di entrare nello specifico di una proposta di eco schema dedicato alla gestione dei nutrienti, si rende necessaria una premessa che dimostri chiaramente che, parallelamente gli sforzi nell’ambito del CGO2 bisognerà associare ulteriori azioni e misure atte a garantire il raggiungimento degli obiettivi della Strategia Farm to Fork relativamente al dimezzamento delle perdite di nutrienti e alla diminuzione del 20 % dell’uso dei fertilizzanti al 2030.

Sulla base dell’ultimo report redatto ad aprile 2021 redatto da Ispra in collaborazione con il Mite e il Mipaaf, e notificato alla Commissione europea ai sensi dell’articolo 10 della Direttiva nitrati, relativo al quadriennio 2016-2019, è emerso che, sebbene l’Italia ha compiuto passi avanti nella corretta implementazione della Direttiva nitrati, le stazioni di monitoraggio delle acque sotterranee mostrano che il 12,6% dei punti monitorati ha una concentrazione media superiore o pari ai 50 mg/l di nitrati e dall’analisi dei trend tra il quadriennio precedente (2012-2015) e quello in corso (2016-2019), è stata riscontrata un aumento nel 22,7% delle stazioni in comune tra i due quadrienni in esame.

Per le acque superficiali, conforta il dato dello 0,6% delle stazioni di monitoraggio che raggiunge o supera i 50 mg/l, ma le stazioni per le quali si segnalano fenomeni eutrofici (classificate come “Eutrophic”) sono 607, pari al 22% del totale, mentre quelle che potrebbero diventare eutrofiche, in assenza di interventi ai sensi della direttiva 91/676/CEE, sono 337, pari al 12,2% del totale.

Inoltre, si rende noto che l’11 ottobre 2021, la Commissione europea ha pubblicato il Report redatto ai sensi dell’articolo 11 della direttiva in parola presentato al Parlamento e al Consiglio, sullo stato di attuazione della stessa direttiva sul territorio europeo nel quadriennio 2016/2019, che descrive lo stato di attuazione della direttiva, in termini di stato delle acque e misure, evidenziando le problematiche ancora esistenti e le azioni future previste dalla Commissione europea per raggiungere la conformità ai dettami della direttiva nitrati

Le azioni richiamate nella parte generale del *Report* ex articolo 11 sono strettamente connesse agli obiettivi del *Green Deal* europeo ed in particolare al c.d. *Action Plan Zero Pollution: “Pathway to a Healthy Planet for All EU Action Plan: 'Towards Zero Pollution for Air, Water and Soil (COM/2021/400 final)”* ciò in quanto la Direttiva nitrati ha un ruolo di rilievo ai fini del controllo e della limitazione dell’inquinamento delle acque da nitrati, che causano danni alla salute umana e agli ecosistemi.

Il suddetto *Report*, seppur mostra gli avvenuti passi avanti nella corretta attuazione della direttiva, evidenzia tuttavia la necessità di ulteriori sforzi da parte degli Stati membri.

In particolare, per l’Italia (si veda *2016 – 2019 COMMISSION STAFF WORKING DOCUMENT - SWD/2021/1001 final*), la Commissione europea afferma: “*Si trovano diverse stazioni di monitoraggio delle acque sotterranee con concentrazioni di nitrati superiori a 50 mg/l e acque superficiali ritenute eutrofiche al di fuori della ZVN”.*

*La Commissione raccomanda all'Italia di rivedere la designazione della ZVN e di includere le stazioni delle acque sotterranee inquinate o a rischio e le aree che defluiscono in acque eutrofiche quando la pressione agricola è significativa”.*

Tale evidenze di criticità ancora persistenti sul territorio italiano si instaurano in una situazione in cui nei confronti dell’Italia è ancora pendente la procedura di infrazione 2249/2018. Infatti, già nell’ambito della lettera di messa in mora complementare del 3 dicembre 2020, la Commissione scriveva, al punto 43 *che “i dati contenuti nella relazione che si riferisce al periodo 2016-2019 possono rendere necessaria la designazione di ulteriori zone vulnerabili ai nitrati”* e al punto 62 “*I dati contenuti nell’attesa relazione relativa al periodo 2016-2019 possono rendere necessario che altre regioni adottino misure aggiuntive o azioni rafforzate*”.

Alla luce di quanto sopra **l’Eco schema dedicato alla riduzione dei nutrienti** potrebbe garantire incentivi alle aziende che si dotano di sistemi precisi e mirati di calcolo per il bilancio degli apporti di nutrienti in campo sia per l’azoto sia per il fosforo. Tale calcolo di precisione avrà il doppio beneficio ambientale, al fine di ridurre le perdite di nutrienti, ed economico per l’azienda che utilizzerà in maniera precisa e mirata gli apporti di fertilizzanti alle colture.

Eco X – GESTIONE DEI NUTRIENTI

|  |  |
| --- | --- |
| **RAZIONALE** | Premio incentivante/ha per SAU sui cui la fertilizzazione viene controllata assicurando il bilancio dei nutrienti (azoto e fosforo), con sistemi informatici per il calcolo di precisione, allo scopo di diminuire le perdite di nutrienti nell’ambiente |
| **OBIETTIVO STRATEGICO** | * Tutelare le acque superficiali e profonde dall'inquinamento dovuto all'utilizzo di prodotti fertilizzanti incentivando metodi di produzione sostenibile; * Ridurre la dispersione dei nutrienti. |
| **LEGAME CON ESIGENZE**  **ELEMENTI CONDIZIONALITÀ** | OBIETTIVO GENERALE 2  OS 5 - 2.14    CGO2 |
| **STRUMENTI DI CONTROLLO** | Registro elettronico della fertilizzazione |
| **TARGET** | Tutte le tipologie colturali |
| **VARIANTI DA APPROFONDIRE** | …… |

Inoltre, allo scopo di perseguire gli obiettivi su elencati di uso sostenibile delle acque, si richiama l’attenzione, anche, sulla specifica pratica del riutilizzo a fini irrigui delle acque reflue trattate, misura indispensabile al fine di contrastare la scarsità idrica degli ultimi decenni e, in particolare, per attutire gli effetti dei cambiamenti climatici sui corpi idrici, in quanto tale pratica consente di ridurre il prelievo della risorsa per usi agricoli e di preservare, così, le fonti privilegiate per il consumo umano.

In riferimento all’incentivo di tale pratica, si rafforza l’opportunità di un **Eco-Schema dedicato all’aumento del riutilizzo a fini irrigui delle acque reflue depurate** e già proposto dalla competente Direzione generale del Mite, nell’ambito dei lavori di partenariato, che si ripropone e si riporta di seguito.

Eco –X – TUTELARE LA RISORSA IDRICA

|  |  |
| --- | --- |
| **RAZIONALE** | Premio incentivante/ha per SAU finalizzato ad aumentare il consumo irriguo di acque reflue depurate |
| **OBIETTIVO STRATEGICO** | * Ridurre il prelievo di acque sotterranee e superficiali pregiate a fini irrigui * Risparmio idrico |
| **LEGAME CON ESIGENZE**  **ELEMENTI CONDIZIONALITÀ** | OBIETTIVO GENERALE 2  OS 5 - 2.13    CGO1 |
| **STRUMENTI DI CONTROLLO** | Fornitura acque reflue affinate da parte dei gestori degli impianti di trattamento delle acque reflue urbane |
| **TARGET** | Tutte le tipologie colturali |
| **VARIANTI DA APPROFONDIRE** | Sistemi individuali tipo fitodepurazione (in fase di verifica l’esistenza di certificazioni *ad hoc* che renderebbero controllabile anche l’attività autonoma) |

Tale proposta trova una coerente applicazione nell’approccio che guida l’intero PSN ovvero quello di potenziare il sistema in un’ottica di sostenibilità orientata verso un’economia realmente circolare.

Si consideri, altresì, che nel PSN trasmesso da codesto Ministero per il raggiungimento dell’OS 5 si propone di sostenere “l’introduzione di tecniche e tecnologie per l’ottimizzazione degli impieghi della risorsa idrica (…)”.

Si sottolinea che garantire un ampio riutilizzo delle acque reflue trattate potrebbe limitare l'estrazione dai corpi idrici e dalle acque sotterranee.

L'estrazione eccessiva di acqua, in particolare per l'irrigazione agricola, ma anche per l’uso industriale e lo sviluppo urbano, è una delle principali minacce per l'ambiente idrico.

**Suolo: osservazioni e proposte di modifica**

Come già osservato nelle precedenti comunicazioni, la bozza del PSN, per gli obiettivi ambientali, manca di un chiaro riferimento alla nuova *Strategia dell’UE per il suolo per il 2030* presentata dalla Commissione il 17 novembre 2021, che si collega alle principali politiche europee già adottate nel quadro del *Green Deal* europeo.

Per quanto riguarda gli ecoschemi di riferimento:

**Eco-2 Inerbimento delle colture arboree**

Complessivamente pur valutando condivisibile la presenza di un ecoschema sull’inerbimento in assenza di un tale obbligo nella condizionalità, si rileva che l’ecoschema con gli impegni previsti, cioè il mantenimento della copertura erbacea solo da settembre a maggio, possa non andare incontro alla finalità di mantenere il sequestro di carbonio nel suolo.

Inoltre l’impegno di *Limitare ulteriormente e progressivamente l’uso di prodotti fitosanitari sull’intero campo, incluso il bordo*, non garantisce un effetto positivo sull’ambiente (suolo) se non viene fissato un chiaro obiettivo quantitativo di riduzione dei prodotti perché in tal modo non è verificabile e controllabile.

In riferimento alla possibilità di contribuire alla riduzione dell’erosione dei suoli si potrebbe ipotizzare una maggiore premialità per i terreni posti in pendio in quanto tale pratica impedirebbe oltre tutto l’erosione del suolo e il suo trasporto verso valle.

**Eco-4 Sistemi foraggeri estensivi con avvicendamento**

Si ritiene che per raggiungere l’obiettivo dell’aumento dello stock di carbonio non sia sufficiente l’impegno indicato, sarebbe necessario inserire nell’ecoschema anche altre pratiche che garantiscono la condivisione della materia organica del suolo.

**Tema 2. Architettura verde**

***Quali interventi vanno meglio orientati per rispondere agli obiettivi ambientali?***

**Natura 2000 e Biodiversità: osservazioni e proposte di modifica**

In riferimento alle principali componenti che costituiscono l’architettura verde della PAC nazionale, si rimanda al paragrafo “Tema 3- Sviluppo rurale” per una valutazione delle misure dello sviluppo rurale e al paragrafo precedente per le osservazioni sugli ecoschemi.

In merito alle norme sulla condizionalità e, in particolare alle BCAA relative a biodiversità (BCAA 8 e 9), si richiama l’attenzione su quanto evidenziato dalla Commissione europea circa la coerenza delle scelte nazionali con le previsioni del Regolamento (UE) 2021/2115. Si evidenzia inoltre l’importanza di garantire una chiara demarcazione tra le diverse componenti dell’architettura verde (Ecoschemi e misure dello Sviluppo rurale) e la baseline rappresentata dalla condizionalità.

**Acque: osservazioni e proposte di modifica**

Come ben noto la Direttiva Quadro Acque (DQA) è stata inserita come Criterio di Gestione Obbligatorio CGO1 nella condizionalità rafforzata, da espletarsi attraverso l’accertamento della conformità ai controlli dell’articolo 11 (paragrafo 3, lettera e) e lettera h) della Direttiva stessa.

A tal proposito, si ribadisce, ancora una volta, che nonostante sia stato più volte evidenziato dalla scrivente, non si conoscono ad oggi i criteri sulla base dei quali verranno effettuati i controlli per l’attuazione del citato CGO1. Infatti, la necessaria conoscenza di detti criteri permetterebbe ad esempio di valutare l’opportunità di prevedere, tra l’altro, meccanismi incentivanti anche nell’ambito di ulteriori zone di protezione dei corpi idrici, da inserire nel contesto degli Eco-schemi, oltre alle Zone Vulnerabili ai Nitrati (ZVN).

Inoltre, a pag. 130 della bozza di PSN (versione caricata sul sito rete rurale nazionale del 31/12/2021), in merito alla stessa DQA si citano i soli controlli delle fonti diffuse di inquinamento da fosfati (articolo 11, paragrafo 3, lettera h) e non il controllo dei prelievi (articolo 11, paragrafo 3, lettera e)).

A tal proposito si sottolinea l’importanza di assicurare l’integrazione e le giuste connessioni tra i Piani di Gestione Acque di cui all’art. 13 della DQA redatti dalle Autorità di Distretto dei Bacini idrografici e il PSN proprio allo scopo, tra l’altro, di garantire il controllo dell’attuazione del CGO1.

Tale necessità, si rende ancora più urgente, tenuto conto che sul tema dell’attuazione delle principali direttive sulle acque vi sono aperti due EU PILOT (EU Pilot 9791/2020/ENVI “Sistemi nazionali di garanzia della conformità nel settore delle acque” ed EU Pilot 9722/20/ENVI – “Prima identificazione delle violazioni e possibili domande di verifica a seguito della valutazione del secondo ciclo dei piani di gestione dei bacini idrografici di cui alla Direttiva 2000/60/CE”) nonché la procedure d’infrazione 2249/2018 per non corretta attuazione di taluni obblighi della direttiva 91/676/CEE(direttiva nitrati). In tali situazioni di inadempienza, la pressione agricola gioca un ruolo preponderante, per cui le azioni che le Regioni e le Amministrazioni centrali stanno mettendo in campo sono orientate verso una maggiore sostenibilità delle pratiche agricole sia in termini di tutela qualitativa della risorsa sia quantitativa. Appare, quindi, quanto mai necessario dare valore alle misure per il settore agricolo contenute nei Piani di gestione delle Acque, rafforzando le sinergie tra i due piani: il PSN e i Piani di Gestione Acque.

***La distribuzione delle risorse tra i diversi schemi è adeguata?***

Dal punto di vista della distribuzione delle risorse tra gli ecoschemi, si nota uno sbilanciamento verso il settore zootecnico, che assorbe il 41% del budget. E’ una scelta forte che sicuramente permette di intervenire sugli impatti ambientali del settore ma che dall’altro lato, ha di fatto ridimensionato gli altri interventi a supporto della biodiversità, come sopra evidenziato.

Accanto agli obiettivi di carattere fisico, l’Unione europea ha fissato per la biodiversità anche degli **obiettivi di mobilizzazione delle risorse**. In particolare, la Strategia europea biodiversità chiede di dedicare almeno il 7,5% del Quadro Finanziario Pluriennale 2021-2027 per il 2024 e il 10% per il 2026. Inoltre, tutta la spesa del budget comunitario dovrà essere “biodiversity-proof” e, secondo il principio “di non arrecare danno”, bisognerà assicurare che le risorse UE non abbiano impatti negativi e che contribuiscano ai target biodiversità. In tal senso, come sta avvenendo per la Politica di coesione, sarà opportuno garantire una chiara tracciabilità delle risorse per biodiversità sia in fase di programmazione che di spesa.

Dal punto di vista finanziario, il Piano prevede l’introduzione di elementi premiali negli eco-schemi per le aziende localizzate nelle aree Natura 2000; è una novità importante, il cui approccio si apprezza al fine di garantire un più ampio accesso alle risorse per gli agricoltori nella rete Natura 2000 e di colmare i gap finanziari verificatisi nelle precedenti programmazioni. Tuttavia, come sopra evidenziato, senza un rafforzamento degli impegni ambientali degli ecoschemi, tali premialità aggiuntive rischiano di non essere mirate verso azioni ambientali virtuose e in linea con gli obiettivi di tutela e conservazione previsti dalla Strategia europea biodiversità e declinate all’interno dei PAF 2021-2027 regionali.

Nell’ambito delle misure dello sviluppo rurale, inoltre, si osserva come le tipologie di intervento coerenti con le finalità dell’OS 6, tipicamente rivolte alla conservazione, ripristini e tutela natura, come ad es.: Impegni gestione habitat specifici Natura 2000 (ACA 9), investimenti non produttivi nelle aree ecologiche (ACA 10), Colture a perdere-corridoi ecologici-fasce ecologiche (ACA 12), Pagamento compensativo per le zone agricole Natura 2000, assorbano una quota ridotta di risorse all’interno del Piano e non soddisfacente rispetto ai fabbisogni espressi dalle Regioni e Province Autonome nei PAF 2021-2027. Il contributo dello SR e delle misure in esso specifiche risultano cruciali per la costruzione dell’architettura verde, in termini di complementarietà con il primo pilastro e gli ecoschemi.

***Come migliorare l’integrazione con altre strategie/programmi nazionali?***

Come richiamato dalla Commissione europea nel suo documento di osservazioni, è necessario garantire la coerenza delle Misure e del budget del PSN con i contenuti dei Quadri di azione prioritari (PAF), definiti dalle Regioni e Province autonome. Come è noto, tutte le Regioni e Province autonome hanno completato l’iter di stesura e approvazione dei PAF. Questo rappresenta il principale riferimento di indirizzo politico e strategico per l’attuazione e il finanziamento delle misure di conservazione per la Rete Natura 2000. Con il completamento di tale processo è possibile individuare esigenze di finanziamento prioritarie comuni nel territorio italiano, che possono costituire una base di impegni minimi da attuare nell’ambito delle misure dell’architettura verde della PAC e che possono confluire in ACA o Ecoschemi dedicati. A titolo indicativo e non esaustivo si fa riferimento ad esempio alle seguenti tipologie di impegni: - Misure finalizzate a contrastare il fenomeno dell’abbandono dei territori rurali e a garantire la vitalità delle attività agricole tradizionali funzionali al buon mantenimento delle formazioni erbose naturali e seminaturali, es. attraverso il pascolo e la sua regolamentazione, le pratica dello sfalcio, i decespugliamenti, ecc. - Misure finalizzate alla tutela della biodiversità: Interventi per creazione di infrastrutture verdi. Creazione e ripristino di elementi caratteristici per il paesaggio rurale: es. siepi, laghetti, sistemi macchia-radura-fasce tampone, ecc… (cfr proposte di integrazioni delle ACA 9 e 10).

La coerenza con quanto previsto dai PAF, inoltre, garantisce anche indirettamente la complementarietà con le Politiche di Coesione, per cui i PAF sono condizione abilitante.

**Tema 3. Sviluppo rurale: osservazioni e proposte di modifica**

**Natura 2000 e Biodiversità**

***Il quadro degli interventi proposti è completo? In caso negativo, come dovrebbe essere rafforzato?***

Di seguito, alcune osservazioni sulle singole ACA:

**ACA9 - impegni gestione habitat natura 2000**

Si apprezza una misura specifica su Natura 2000.

Si evidenzia che le ACA, in particolare le ACA 9, 11 e 12 è importante che siano coerenti con le raccomandazioni della Corte dei Conti europea (Relazione Speciale IT 2020/13) e della Commissione europea circa l’utilizzo delle risorse della PAC per la piena attuazione delle Direttive Natura

In tal senso va considerato il lavoro fatto dalle regioni sui PAF per la stima dei fabbisogni per natura 2000 e le infrastrutture verdi, che individua nello Sviluppo rurale una delle principali fonti di finanziamento per l’attuazione di misure attive e gestione degli habitat, ricordando che solo il 18% degli habitat agricoli (formazioni erbose naturali e seminaturali) è in stato di conservazione favorevole, mentre il 71% è in stato cattivo (26%) o inadeguato (45%) (Policy Brief n.6).

La ACA9 deve essere funzionale anche all’obiettivo della strategia europea sulla biodiversità 2030 relativo al miglioramento dello stato di conservazione di almeno il 30% delle specie/habitat di direttiva attualmente in cattivo stato di conservazione.

Da questo punto di vista, la scelta di lasciare alle autorità di gestione regionali la disciplina delle modalità di individuazione degli habitat oggetto di impegno (carte degli habitat N2000, sopralluoghi preventivi, ecc.) appare condivisibile, a condizione che tale operazione venga verificata e concordata con gli assessorati ambiente competenti per Natura 2000, che seguono il processo nazionale per il raggiungimento di tale obiettivo comunitario.

Potrebbe essere interessante immaginare dei premi diversificati per tipologia di habitat (in base allo stato di conservazione e/o alla rappresentatività dello stesso) o per tipologia di impegno, sempre in relazione alle misure previste nei PAF.

Il Piano prevede l’attuazione della misura sia dentro che fuori natura 2000. In tal senso si ribadisce l’importanza di garantire la coerenza con le misure previste nei PAF e l’ambito territoriale prevalente all’interno dei siti.

Nelle declinazioni a livello regionale si potrebbe quindi prevedere una premialità per le aree natura 2000 e per le altre zone di protezione della natura delimitate con restrizioni ambientali applicabili all'agricoltura o alle foreste che contribuiscono all'attuazione dell'articolo 10 della direttiva 92/43/CEE), come le fasce di connessione (corridoi ecologici), già individuate dagli strumenti di pianificazione territoriale (es. Reti Ecologiche Regionali, dalla Carta della Natura o da altri strumenti cartografici/informatici predisposti a livello nazionale/territoriale).

Inoltre si dovrebbe prevedere una regia nazionale di tale ACA, per rendere obbligatoria la sua attivazione da parte di tutte le Regioni e Province Autonome, con un premio adeguato tale da garantire l’attuazione di tutte quelle misure di conservazione volontarie che, in complementarietà con quanto compensato con la misura **SRC01 - pagamento compensativo zone agricole natura 2000** sulle misure di conservazione obbligatorie, assicuri la piena gestione degli habitat di interesse comunitario connessi all’agricoltura.

**ACA10 - supporto alla gestione di investimenti non produttivi**

La misura in oggetto concorre al raggiungimento dell’obiettivo strategico 6.

Si valuta positivamente la volontà di supportare gli investimenti non produttivi inseriti da parte delle strutture e delle singole esigenze regionali (ivi compreso l’inclusione dei pagamenti da parte degli impianti finanziati con il Reg. CEE 2080/92) per le note funzioni di interesse agronomico e a tutela della biodiversità. Si valuta positivamente la possibilità di attivare il sostegno anche tramite progetti collettivi o accordi di area al fine di migliorare l’efficacia dell’intervento. Come già evidenziato per l’ACA 9, data la rilevanza nazionale degli impegni, si ritiene opportuno assicurare, nel rispetto delle competenze regionali, la piena applicazione della misura su tutto il territorio nazionale. Infine la bassa entità del premio risulta poco appetibile per rendere veramente attuabile tale misura da parte degli agricoltori coinvolti, a tal fine si sottolinea la necessità di implementare il premio per gli agricoltori e di renderla obbligatoria a livello nazionale.

Per la declinazione a livello regionale degli impegni relativi a questa ACA, si raccomanda alle autorità di gestione di introdurre una specifica raccomandazione di coerenza con quanto previsto nei PAF.

**ACA11 - gestione attiva infrastrutture ecologiche**

La misura in oggetto concorre al raggiungimento degli obbiettivi strategici 5 e 6.

Si valuta positivamente l’inserimento della salvaguardia e della gestione attiva dei diversi tipi di infrastrutture ecologiche presenti sul nostro territorio e che tali iniziative siano anche allargate ad agricoltori in forma singola o associata ma tuttavia si evidenzia la necessità che non siano vincolate alla SAT aziendale ma contemplino la possibilità di coinvolgere/creare in maniera sinergica diverse reti sovraziendali. In particolare, si vuole riconoscere il valore aggiunto rappresentato dalla partecipazione di una azienda a una rete sovraziendale per il raggiungimento degli obiettivi, considerando maggiore il potenziale di contribuzione alla gestione sostenibile del territorio quando l’obiettivo venga affrontato in rete, piuttosto che singolarmente da ciascuna azienda. Tale necessità si inserisce nel solco dei partenariati già previsti nell’ambito della precedente programmazione, rispetto ai quali risulterà necessario prevedere un aggiornamento dei documenti di adesione al progetto di rete, con una indicazione specifica degli obiettivi che il progetto di rete sovraziendale concorre a raggiungere.

Rispetto a tale esigenza, si evidenzia l’opportunità di prevedere eventualmente un livello di premialità aggiuntivo per gli interventi effettuati nelle fasce di connessione (corridoi ecologici), individuate dalle Reti Ecologiche Regionali o dalla Carta della Natura o da altri strumenti cartografici/informatici predisposti a livello nazionale/territoriale. Tuttavia la bassa entità del premio risulta poco appetibile per rendere veramente attuabile tale misura da parte degli agricoltori. In definitiva si sottolinea la necessità di implementare il premio per gli agricoltori e di renderla obbligatoria a livello nazionale.

Per l’azione 2 fasce inerbite si raccomanda l’utilizzo di specie autoctone.

Anche per questa ACA, per la declinazione a livello regionale degli impegni, si raccomanda alle autorità di gestione di introdurre uno specifica raccomandazione di coerenza con quanto previsto nei PAF.

**ACA12 - colture a perdere corridoi ecologici fasce ecologiche**

La misura in oggetto concorre al raggiungimento dell’obiettivo strategico 6.

Si valuta positivamente il riconoscimento di un premio a fronte dell’impegno su colture a perdere e corridoi ecologici e la possibilità di rafforzare gli impegni con impegni di altre ACA, (apicoltura). Per gli interventi relativi agli impianti erbacei, se pur dettagliati a livello regionale, si ritiene opportuno introdurre una raccomandazione inerente l’utilizzo di miscugli di essenze autoctone locali.

**ACA18 - impegni per l'apicoltura**

Tale impegno risulta totalmente insoddisfacente in quanto si prevede e si finanzia esclusivamente il nomadismo degli alveari per permettere il necessario bottinamento delle api in altre zone rispetto alla sede aziendale. Non si prevede un aumento delle aree di bottinamento (che possono interessare anche insetti pronubi selvatici e l’entomofauna utile) nè tantomeno si finanzia l’aumento del numero di insetti o di piani di moltiplicazione che possono apportare benefici all’ambiente con la propria opera di impollinazione verso essenze vegetali sia coltivate che spontanee.

**ACA19 - riduzione impiego fitofarmaci**

Si sottolinea che questa ACA deve contribuire al raggiungimento dell’obiettivo della strategia europea per la Biodiversità “Ridurre del 50 % i rischi e l'uso dei pesticidi chimici e fare altrettanto riguardo all'uso dei pesticidi più pericolosi.”

Per quanto di competenza si evidenzia la insufficienza di tale misura ai fini della riduzione di fitofarmaci utilizzati in agricoltura per i seguenti motivi:

Il sostegno per ettaro di SAU per la riduzione dell’impiego delle sostanze attive fitosanitarie candidate alla sostituzione non appare una misura sufficientemente ambiziosa dal punto di vista ambientale .

Lo sforzo di questa ACA deve andare oltre, prendendo in considerazione non solo le sostanze candidate alla sostituzione ma anche quelle già inserite tra le sostanze pericolose ai sensi dell’art. 15 della Direttiva 2009/128, che richiedono particolare attenzione, ivi comprese l’attuazione di determinate misure di sostituzione o riduzione d’uso, laddove possibile, con tecniche agronomiche o sostanze meno impattanti.

Tutto ciò in considerazione del fatto che tali sostanze sono identificate considerando, tra gli altri aspetti, anche le informazioni relative al rischio per l’uomo e per l’ambiente, specificatamente alla potenziale contaminazione delle acque (Linea guida ISPRA “Monitoraggio nazionale dei pesticidi nelle acque – Indicazioni per la scelta delle sostanze” n.152/2017).

Inserire tali sostanze come impegno per questa ACA vuol dire anche facilitare l’attuazione delle future misure che Regioni e Province autonome dovranno applicare a livello territoriale, al fine di limitare l'uso di dette sostanze e di ridurre il rischio connesso al loro impiego, anche in linea con le previsioni del futuro PAN.

Anche per quanto riguarda il numero massimo di trattamenti riportato per le singole colture nell’Attività 2, risulta comunque molto elevato e non risponde alla necessità di un effettivo ridimensionamento dei prodotti Fitosanitari, come richiesto dalla UE.

Non vengono citate le Linee Guida del PAN (D.M.10 marzo 2015) che costituiscono un importante riferimento sia per quanto riguarda gli impatti su biodiversità sia per quanto riguarda le attività agronomiche complementari che possono accompagnare la riduzione di input chimici, anche nel caso della limitazione della deriva e del ruscellamento (Misura 2 e 6).

In particolare la misura 13 delle linee guida infatti contiene, oltre all’indicazione delle sostanze attive da limitare a causa dei maggiori impatti per habitat e specie, anche misure di accompagnamento alle misure di eliminazione/limitazione/sostituzione di tali prodotti fitosanitari. e la misura 16 contiene misure complementari per la tutela e la conservazione delle specie e degli habitat di interesse comunitario (ai sensi del punto A.5.8.2 del PAN), in parte contemplate negli impegni dell’ACA 11.

Appare, dunque, opportuno verificare la possibilità di introdurre di una premialità aggiuntiva nel caso di adesione da parte degli agricoltori sia all’ACA 19 che all’ACA 11, essendo gli impegni di queste due ACA complementari e sinergici.

Per quanto riguarda infine la previsione del diserbo chimico, pur se limitato ad una fascia pari al 30% della larghezza del frutteto, appare riduttivo. Sarebbe importante introdurre un impegno più forte, con una previsione di sostituzione in favore del diserbo meccanico o fisico che permette di ottenere analoghi risultati impattando in modo decisamente inferiore sull’ambiente .

**SRA22 - ACA22 - impegni specifici risaie**

Si apprezza l’introduzione di una misura specifica per le risaie, che rappresentano un agroecosistema di grande valenza per la biodiversità ma particolarmente fragile, e il criterio di selezione che premia i siti natura 2000 e le aree protette.

Gli impegni relativi al periodo di sommersione alla creazione di fossi, devono però essere obbligatoriamente accompagnati da una riduzione degli input chimici, soprattutto erbicidi, che rischierebbero di vanificare gli obiettivi ambientali di questa ACA.

Altro impegno dovrebbe essere quello di mantenere porzioni di argine con vegetazione non tagliata durante la stagione estiva, per garantire aree di rifugio per l’entomofauna.

**Acque**

Sulla base di quanto richiesto dal MIPAAF sull’argomento si riportano, di seguito, nuovamente, alcune proposte specifiche in merito alle ACA che potrebbero rafforzare il quadro degli interventi proposti, con pertinenza agli obiettivi di uso sostenibile delle risorse idriche sia dal punto di vista quantitativo sia qualitativo

**ACA 2 - impegni uso sostenibile dell'acqua**

Con riferimento all’ACA 2 si vuole sottoporre, nuovamente, all’attenzione di codesto Ministero la pratica del Riutilizzo nell’ottica di quanto già su riportato in merito agli ecoschemi

Tanto premesso, si evidenzia che la pratica del Riutilizzo, oltre a centrare l’OS 5 in riferimento all’uso sostenibile delle risorse idriche, rientra a pieno titolo fra le misure di economia circolare e si propone, quindi, di prevedere incentivi specifici per le aziende che si dotino di sistemi di riutilizzo delle acque reflue depurate nel rispetto dei criteri su citati di cui al regolamento europeo.

**ACA 13 - Impegni specifici di gestione effluenti zootecnici**

L’impegno ulteriore proposto per l’ACA 13 è quello di prevedere incentivi per le aziende che trattano gli effluenti zootecnici prima dell’utilizzo al suolo ai fini agronomici al fine di ottenere un materiale sostenibile sia dal punto di vista ambientale sia sanitario in luogo dello spandimento dei *tal quali*.

L’utilizzazione agronomica del digestato è regolata oggi dal Decreto interministeriale 25 febbraio 2016, n. 5046, le cui disposizioni sono conformi alla direttiva 91/676/CEE (direttiva Nitrati) relativa alla protezione delle acque dall’inquinamento da nitrati provenienti da fonti agricole. Qualora nella produzione delle tipologie di digestato rientri anche la miscela con gli effluenti zootecnici, il suo utilizzo al suolo è regolato, ai sensi della stessa direttiva Nitrati e della legge nazionale di recepimento, dall’articolo 92 e dall’Allegato 7, della Parte IV, del D.Lgs. n. 152 del 2006, nel rispetto dei limiti di azoto da effluenti zootecnici ammissibili pari a 170 kg/ha/anno in Zona vulnerabile ai Nitrati (ZVN).

Si sottolinea, a tal proposito, che la Commissione europea, nell’ambito dei lavori del Comitato nitrati che il Mite segue in collaborazione con gli esperti Mipaaf, cogliendo l’esigenza a livello europeo di criteri univoci per la produzione ed utilizzazione di digestati equiparati ai concimi chimici cita espressamente, nell’ambito del report ex articolo 11 della direttiva nitrati, *Traguardo 4* sull’azoto di recupero proveniente dagli effluenti RENURE (REcovered nitrogen by maNURE)*,* lo studio portato a termine dal Centro Ricerche della Commissione (JRC) che propone criteri per l’impiego in sicurezza che vanno oltre la soglia stabilita in modo analogo dalla direttiva sui nitrati in quanto fertilizzanti non organici.

La Commissione europea sta attualmente esaminando le opzioni giuridiche per l’utilizzo dell’azoto di recupero proveniente dagli effluenti, di cui al citato studio RENURE.

Stante la premessa, si sottolinea l’esigenza di specifici incentivi nell’ambito della ACA in oggetto, per le aziende che investono nella produzione ed utilizzazione dei digestati conformi ai dettami europei e alla norma nazionale di settore.

Tale pratica inoltre di produzione ed utilizzazione di digestati equiparati ai concimi chimici, non solo sposa pienamente i principi dell’economia circolare, ma è funzionale anche alla futura auspicata eliminazione della dipendenza dai concimi chimici, tanto da incontrare l’obiettivo della Strategia *Farm to Fork* relativamente alla diminuzione dell’uso dei fertilizzanti del 20%.

Inoltre, come noto tale pratica è oggetto di un futuro prossimo decreto di cui al decreto legge n. 21 del 21 marzo 2022, articolo 21.

**ACA 20 – Impegni specifici di uso sostenibile dei nutrienti**

Stante le premesse su riportate relativamente allo stato di attuazione della direttiva nitrati sul territorio italiano e l’obiettivo specifico del Green deal europeo sulla riduzione delle perdite dei nutrienti del 50% e dell’uso dei fertilizzanti del 20 % al 2030, si apprezza l’incentivo previsto per la riduzione d’uso dei concimi di sintesi ma si ritiene insufficiente allo scopo per cui si propone di integrare con ulteriori impegni.

In particolare si propone di incentivare quanto meno la dotazione, presso le aziende agricole, di sistemi informatici al fine del calcolo del Bilancio dei nutrienti preciso e mirato in funzione delle colture, del clima, delle tecniche di distribuzione, della disponibilità d’acqua, della presenza di limitazioni d’uso (zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola, aree di rispetto dei corpi idrici ai sensi della direttiva quadro acque) che tenga conto di tutte le fonti di fertilizzazione utilizzata al campo per singolo appezzamento e di altre variabili che influenzano il calcolo del bilancio dei nutrienti.

Tale ulteriore misura consentirebbe non solo di contenere le dispersioni di nutrienti nell’ambiente ma anche di ottenere un controllo sulle operazioni di campo preciso e facilmente interrogabile nonché di razionalizzare i costi di gestione nell’utilizzo dei fertilizzanti.

Tale impegno andrebbe garantito e sostenuto sia dentro sia fuori le ZVN e tanto presso le grandi aziende (vedasi, ad esempio, obblighi articolo 5 del DM 25/2/2016) tanto nelle piccole aziende, al fine di ottenere una fertilizzazione bilanciata e precisa su tutta la superficie agricola utilizzata che offra benefici sia in termini di mantenimento del buono stato dei corpi idrici sotterranei sia in termini di rispristino del buono stato dei corpi idrici già affetti da inquinamento.

**Suolo**

Molti degli interventi Agro Climatici Ambientali (ACA) proposti sono collegati alla risorsa suolo. Di seguito si segnalano alcune considerazioni.

**ACA3 - tecniche lavorazione ridotta dei suoli**

**ACA4 - apporto di sostanza organica nei suoli**

**ACA6 - cover crops**

In riferimento agli interventi sopra indicati al fine di migliorare gli obiettivi ambientali relativi al mantenimento della sostanza organica e la biodiversità del suolo previsti dai tre interventi si ritiene di procedere con l’applicazione combinata dei interventi in quanto potrebbero produrre risultati più efficaci se applicati in modo congiunto. Si potrebbe, in aggiunta, valutare la possibilità di unificare i tre interventi in un'unica misura per la tutela del suolo, coerentemente con quanto richiesto dalla Strategia europea per il suolo della Commissione Europea, e infine di renderne l’implementazione obbligatoria per le Regioni nei propri PSR.

Si evidenza che come indicato nella descrizione degli interventi la combinazione di più impegni rispetto alla medesima superficie consente infatti un’amplificazione dell’effetto ambientale in quanto aumentano i benefici ambientali di ogni singolo impegno assunto dai beneficiari.

A seguire alcune considerazioni sulle altre ACA.

**ACA5 - inerbimento colture arboree**

Si evidenzia l’importanza di questo intervento ma sembra che tale intervento possa essere in competizione con l’ecoschema 2 ed il premio proposto appare sottodimensionato. Ci potrebbe essere il rischio che tale intervento non venga implementato a livello regionale.

**ACA7 - conversione seminativi a prati e pascoli**

L’importanza di questo intervento per il contributo alla conservazione della sostanza organica nei suoli spinge a ritenere che la sua implementazione sia resa obbligatoria a livello regionale. Inoltre l’aumento della dotazione finanziaria renderebbe realmente applicabile tale misura.

**ACA8 - gestione prati e pascoli permanenti**

Si sottolinea la necessità per avere una gestione sostenibile di prati e pascoli permanenti ed introdurre il divieto di uso di pesticidi e fertilizzanti di sintesi.

***Su quali ambiti andrebbe rafforzata l’integrazione con la politica di coesione e come****?*

In linea con le decisioni legislative, la Commissione europea con lettera formale[[1]](#footnote-1) cofirmata dai Direttori Generali della DG Bilancio, della DG Regio e della DG Ambiente ha invitato gli Stati membri a aumentare la programmazione delle risorse finanziarie per biodiversità all’interno degli Accordi di partenariato e dei programmi in corso di definizione per il ciclo 2021-2027.

Come già sopra richiamato in riferimento alle risorse finanziarie per Biodiversità e Natura 2000, la sinergia con la politica di coesione, potrebbe essere garantita dalla piena coerenza del PSN con le previsioni dei PAF, che per tale politica sono condizione abilitante.

1. Prot. 962 del 2/3/2022. Accordi di partenariato degli Stati membri e programmi per il periodo 2021-2027 nell’ambito della politica di Coesione. Supporto agli obiettivi sulla biodiversità. [↑](#footnote-ref-1)